

RIVISTA INTERNAZIONALE
DI ARREDAMENTO
DESIGN
ARCHITETTURA

N. 116 - GENNAIO 1991
L. 7.000
SPED. ABB. POSTALE
GRUPPO III/70

AD

ARCHITECTURAL DIGEST. LE PIU' BELLE CASE DEL MONDO

EDIZIONE ITALIANA



EDITORIALE GIORGIO MONDADORI

IL BOUDOIR di Madame de Tillet, nel racconto *Una figlia di Eva* di Balzac, è interamente votato al blu: blu il velluto alle pareti, blu il cachemire delle tende, blu la seta del soffitto "dal quale ricadevano i lunghi festoni a pieghe, affibbiati da nodi di perle". Il blu in tutte le sfumature, dal pavone all'opalina, è il colore prediletto nella Francia della Restaurazione, insieme al rosa proposto dai sarti, con travolgente successo, per la moda elegante femminile.

"E noi", affermano l'architetto Tommaso Ziffer e l'interior designer Massimo Zompa, "siamo rimasti fedeli a queste due tonalità, quando siamo stati chiamati a restaurare e ad arredare, in un borgo del Senese, l'appartamento di un antico palazzo. Così sono nate una 'mansarda blu' e una 'mansarda rosa'. La nostra intenzione è stata di ricostruire una casa di campagna ideale, nei diversi stili che fiorirono in Europa fra la fine del Settecento e la prima metà dell'Ottocento. Stendhal inventò un immaginario commerciante di ferramenta per raccontare, nelle *Mémoires d'un touriste*, il suo viaggio nei dipartimenti della Francia. Noi abbiamo fatto conto che un ricco gentiluomo di quell'epoca, dopo aver attraversato il continente, avesse deciso di vivere in Toscana e di riprodurre nella sua dimora 'tout ce qu'il y a de beau dans le monde'; in Francia e nelle Isole Britanniche, in Germania, nella Scandinavia o in Italia. Il risultato è un puzzle di modelli artistici per arredo di campagna".

Nella mansarda blu, una camera da letto riproduce in dettaglio una stanza "gemella" che si trova nel castello di Svindersvik, su un isolotto alla periferia di Stoccolma: "Fu costruito", racconta Ziffer, "dal grande architetto Hårleman come casa

Il soggiorno della mansarda rosa. Le pareti sono dipinte con una sovrapposizione di antiche decorazioni a rullo e a stampino. Sopra al divano, una natura morta francese di fine Ottocento. I due tavolini e le poltrone in lacca con inserti di madreperla sono d'epoca Napoleone III. Paravento e armadio di fine '800.

Il rosa e il blu

E' soprattutto la scelta cromatica a caratterizzare una casa di campagna nel Senese

PROGETTO DI TOMMASO ZIFFER
INTERIOR DESIGN DI MASSIMO ZOMPA
TESTO DI PIETRO LANZARA
DI ROBERT EMMETT BRIGHT E ALESSANDRO DE CRIGNIS





estiva per un mercante delle Indie di origine italiana. È la tipica *herregård*, a metà fra la villa e la fattoria, una delle più raffinate creazioni dell'architettura nordica. Fu rimodernata a fine Settecento, durante il regno di Gustavo III, in uno stile detto appunto gustaviano, ispirato al Luigi XVI con tracce rococò e un impianto neoclassico".

In questa camera, si alternano i lucidi bianchi, d'una biacca alla Tiepolo, e gli azzurri opalescenti, quasi polverosi. Di bianco sono smaltate le travi del soffitto, con la laccatura alla veneziana che lascia intravedere i colpi "d'una macchia de grosso" del pennello. La lumino-

sità è accresciuta dal colore naturale del tappeto di stuoia, sul pavimento in cotto, e dalle tende di semplice cotone bianco, bordato da una passamaneria sfoderata in azzurro. La luce sfuma nel miele dorato del tavolino provenzale, d'un noce invecchiato. A fiorellini azzurri sono i tessuti del letto a baldacchino; oro, azzurra e bianca la ceramica del lume a candeliera; bianca e azzurra, ancora, la maiolica del camino.

Un quadro inglese del Settecento, dove fanciulli aristocratici giocano con i loro cani, annuncia l'attigua stanza dei bambini, tappezzata su due toni d'azzurro: "Tutto", dice Ziffer, "in carta da parati, per imita-



A SINISTRA: il soggiorno della mansarda blu, ispirato al "country" delle colonie americane; la decorazione delle pareti riprende il disegno del tappeto indiano Dhurrie e della coperta *patchwork*. Nella libreria impero, collezione di ceramiche e porcellane. SOPRA: nella camera della mansarda rosa, una poltroncina Luigi XVI, tappeto inglese a *gros point* e una bowl in porcellana cinese.



re il feltro e la seta, il percalle e la mussola. Il *papier peint*, inventato nel 1610 da un negoziante di Rouen, divenne alla moda a fine Settecento. In bianco e azzurro, ma realizzata a stampino, è invece la decorazione del soggiorno, una camera ispirata allo stile country delle colonie americane".

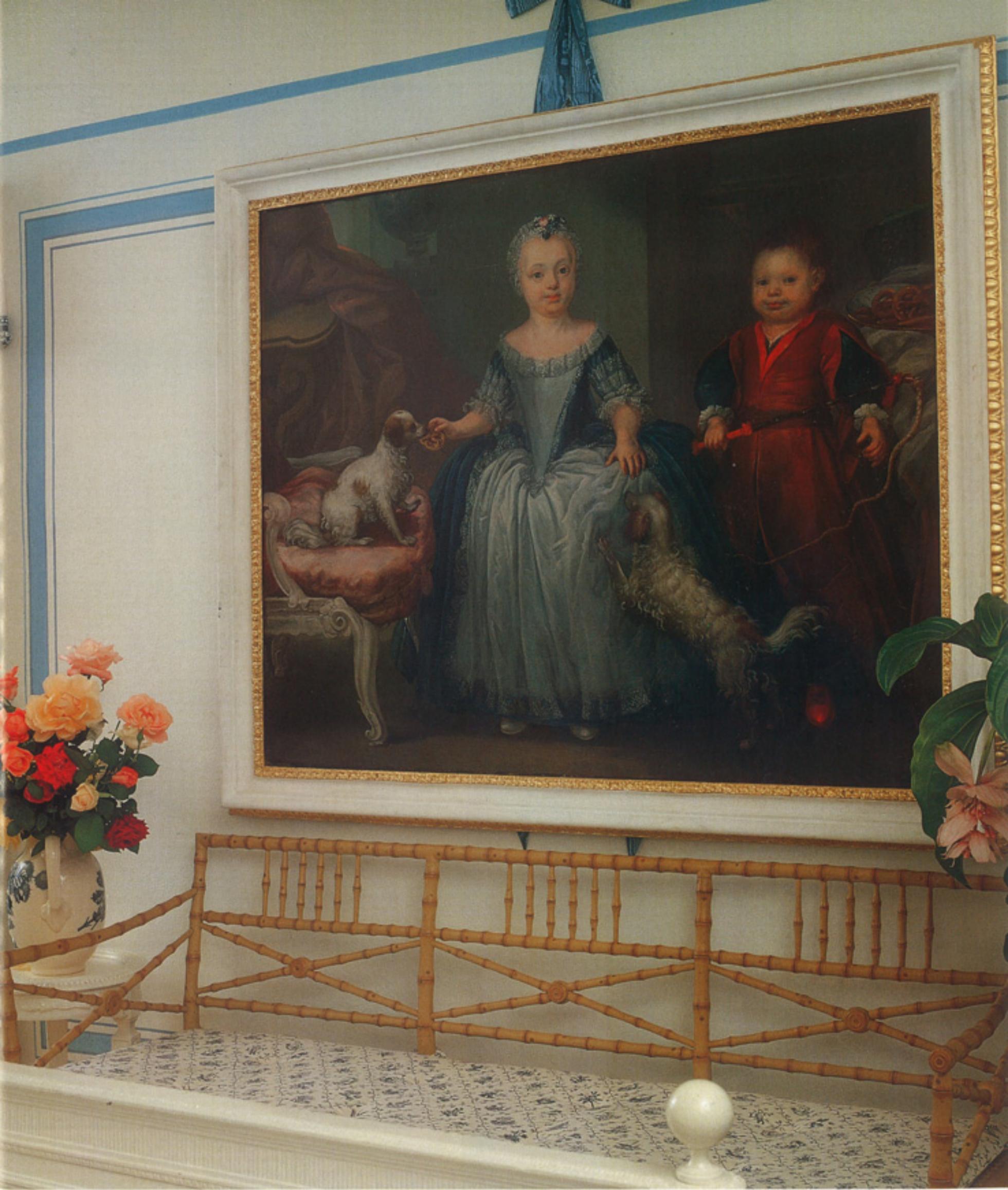
Nella "mansarda rosa" è stata adoperata per le pareti anche la tecnica a rullo, con i materiali che sostituivano nelle case povere dell'Ot-

tocento la carta da parati: "Abbiamo preso", sorride Ziffer, "tutte le rimanenze di un vecchio negozio". Il rosa dominante è stemperato dal verde: nei tessuti in misto seta e cotone a righe e quadretti, nel tappeto a *grospoint*, nel paravento "arte povera" dell'Ottocento, nella lacca dipinta sulle ante dell'armadio guardaroba. Le tonalità sono liquide, nello stile dei cammei e delle porcellane Wedgwood.

Nel soggiorno, attorno ai fiori

A SINISTRA: nella camera della mansarda blu, tavolo provenzale epoca Luigi XV e paesaggio a tempera del '700.
 SOTTO: l'arredo comprende un letto a baldacchino, una poltrona Luigi XVI e una stufa del '700 in ceramica.
 PAGINA SEGUENTE: sulla panchetta in finto bambù inglese dell'Ottocento, pende un olio settecentesco su tela raffigurante una scena di vita familiare con bimbi.





Il colore unisce tra loro elementi decorativi eterogenei



SOPRA: la camera della mansarda rosa è arredata con un letto a barca, una poltroncina e un secrétaire toscani dei primi dell'Ottocento. Tappeto inglese a *gros point*.
PAGINA SEGUENTE IN ALTO: una camera della mansarda blu; alle pareti, bozzetti di tappezzerie del '700 e il prospetto di una villa palladiana. Lampadario a mongolfiera dell'800.
PAGINA SEGUENTE IN BASSO: in bagno pende un lampadario Luigi XVI in bronzo e porcellana. Lungo le pareti, collezione di piastrelle del '700 in ceramica, dell'Italia meridionale.



senza civetteria di una natura morta alla Fantin-Latour, battono le ore del Secondo Impero: due tavolini e due poltrone, in lacca nera intarsiata di madreperla, ricordano il gusto di una borghesia per la quale affluivano, nel porto di Marsiglia, i mobili della Cina. Di quell'epoca sono anche il lampadario a mongolfiera e la panchetta in acero picchiettato a finto bambù. Sotto Napoleone III cambiava anche la scala dei colori: più viva, più accesa. "Così, in una camera", precisano Tommaso Ziffer e Massimo Zompa, "il letto a barca è rivestito da un *imprimé* su toni lilla, il tappeto mescola il prugna e il granato. Tuttavia l'imperatrice Eugenia continuò a scegliere per i tre salotti alle Tuileries il blu, il rosa e nell'ultimo il verde. Proprio come il nostro viaggiatore immaginario". □

